

Domenica XXXI del Tempo Ordinario (Anno C)

(Sap 11,22-12,2; Sal 144; 2Ts 1,11-2,2; Lc 19,1-10)

Nelle letture di questa domenica la sacra scrittura, che fissa in modo ispirato il contenuto della *Rivelazione*, ci *rivelano* – il gioco di parole non è casuale – il modo di procedere di Dio nei confronti delle “cose create” da Lui stesso e, in particolare, di quella specialissima creatura “intelligente” e “libera” che è l’uomo.

1. Come ci spiega il *Libro della sapienza*, nella prima lettura:

– *Inizio dell’esistenza*. La “creazione” consiste prima di tutto nel “dono” dell’esistenza a ciò che non l’avrebbe se Dio non la volesse: «Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta?». L’esistenza è un “dono” di Dio, non è un diritto né un obbligo da parte sua. E un dono è un atto di amore. Dio ama le cose fino al punto di farle esistere. E tra le cose così create ci siamo noi, gli esseri umani che Dio vuole dotati di intelligenza e libera volontà. Così nessuno può dire di non essere voluto e amato da Dio, né tantomeno disprezzato da Lui, neppure quando commette l’errore di cercare di allontanarsene: «non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato».

– *Conservazione dell’esistenza*. La “creazione” non è semplicemente l’avvio della macchina del mondo, l’inizio dell’esistenza delle creature, quasi che queste potessero essere lasciate a se stesse, una volta che hanno incominciato ad esistere. Quasi che, una volta create all’inizio, potessero continuare ad esistere da sole anche senza alcun intervento di Dio.: «Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza?». La “creazione” continua sempre, perché le cose vanno conservate, mantenute nella loro esistenza istante per istante. Se Dio non ci desse l’essere ora e poi ora e poi ora, momento per momento, noi svaniremmo nel nulla, perché da soli non siamo in grado di mantenerci nell’esistenza. Per fare un paragone che ci aiuta a capire possiamo pensare al pavimento che ci “tiene su” momento per momento, anche quando non ce ne accorgiamo e diamo per scontato che ci sia e ci sostenga. La creazione è “conservazione” dell’esistenza oltre che inizio.

– *Correzione nella libertà*. Ma la “creazione”, nei confronti di una creatura “intelligente” e “libera” come l’essere umano, compie un “atto in più”, per poterlo conservare nell’essere, ed è quello di farsi anche “correzione”: «Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano». Di fronte al peccato che altro non è che il libero allontanarsi dell’uomo da Dio, provocando un degrado nel suo modo di esistere, che diventa così un “essere di meno”, Dio interviene correggendo, indicando il modo per recuperare, dando quella “capacità” di recuperare (“grazia”) che l’uomo da solo non saprebbe procurarsi.

Questo recupero dell’uomo da parte di Dio, questa “grazia”:

= agisce sull’intelligenza, facendo “conoscere” all’uomo dove sta l’errore che ha commesso («li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato»);

= E agisce sulla libera volontà orientandola perché «messa da parte ogni malizia», possano recuperare il livello di esistenza (“bene”) che avevano abbandonato: «credano in te, Signore».

– *Attesa del pentimento*. Alla libertà dell’uomo tocca compiere il passo di “accogliere la correzione”, di lasciarsi correggere e di collaborare con Dio che corregge. Dio corregge gli

uomini «aspettando il loro pentimento». Non sarebbe utile agli uomini il solo chiudere gli occhi di Dio («chiudi gli occhi sui peccati degli uomini»), fingendo che non abbiano sbagliato allontanandosi da Lui, perché li lascerebbe lontani, nel loro “di meno” di essere.

2. Il Vangelo ci insegna il passo successivo, che è quello che tocca all'uomo, alla sua libera volontà.

– *Conversione a Dio.* Il pentimento è un “giudizio” dato dall’“intelligenza” che riconoscere l'errore commesso. Poi occorre che si muova la “volontà” e che al “giudizio” segua l'azione, l'effettivo muoversi dell'uomo per cambiare vita. Ecco perché il Vangelo ci parla della “conversione” di Zaccheo.

La descrizione di ciò che accade a Zaccheo ci illustra proprio come “funziona” la “dinamica della conversione”, descrivendocela nei suoi singoli passaggi “sperimentali”, “esperienziali”, “esistenziali” (un tempo si sarebbe detto, più appropriatamente, “spirituali”).

= *La forza attrattiva di Cristo (“Grazia”).* Prima di tutto Zaccheo viene attirato dalla dall'umanità di Cristo che è un'umanità totalmente unita alla Sua Persona Divina (“unione ipostatica”). Di fronte all'uomo totalmente unito a Dio, l'essere umano avverte, nella sua natura umana, il bisogno di essere unito anche lui, il più possibile, a Dio che è la sorgente della sua esistenza. È l'attrattiva della “Grazia”, che altro non è che una forma di partecipazione alla vita di Dio. Il Vangelo descrive tutto questo facendoci vedere uno Zaccheo che viene attratto potentemente dalla presenza di Gesù: «Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là».

= *La messa in pratica coerente della conversione.* Sarebbe stato tutto inutile se al “giudizio” del pensiero non fosse seguita per Zaccheo, una coerenza nell'agire, nel mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù, per riparare agli errori della sua vita precedente: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». In questo sta la vita nella Verità, la Salvezza: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza». Dio non si limita a chiudere gli occhi («chiudi gli occhi sui peccati degli uomini»), ma dà agli uomini anche i mezzi per lasciarsi correggere, riparare, ricostruire, in modo da ritornare a Lui e non rimanere nel male, in quel “di meno” di essere, di vita, nel quale era precipitato. È una falsa misericordia quella che si insegna oggi che prevede il solo chiudere gli occhi, senza alcuna conversione, lasciando l'uomo nel suo errore.

3. Per questo, nella seconda lettura, san Paolo raccomanda di «non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra». Attenzione a non manipolare gli insegnamenti di Cristo e degli Apostoli che li hanno tramandati, per piegarli alle ideologie del mondo come troppo spesso si fa proprio in questi nostri anni! «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» e non a lasciarlo nel suo errore, nel suo male.

La Madre di Dio che ci ha preceduto nel cammino della vera fede interceda perché, come Zaccheo, anche noi e con noi gli uomini della Chiesa dei nostri tempi si lascino correggere dagli errori che in essa si commettono ogni giorno, sempre più gravi.

Maria, madre della Chiesa, intercedi per noi.

Bologna, 3 novembre 2019